

UN LUOGO PER TUTTI IDEE PER PIAZZA ROMA

Questo angolo di Como è particolarmente adatto a divenire un “campo” per l'accoglienza ed il relax delle persone di ogni età, eliminando definitivamente la sua attuale “periferizzazione”

CLEMENTE TAJANA

Christian Norberg-Schulz ha scritto nel suo celebre saggio “In genere, si può dire che i significati radunati dal luogo costituiscono il suo Genius loci”.

Piazza Roma, a Como, ha molti significati storici che si sono radunati durante il corso della sua strutturazione dal Medioevo ad oggi. La piazza si raggiunge fiancheggiando la Torre e il Palazzo Pantera lungo la breve via Rodari, che ha il punto più stretto tra lo spigolo di Palazzo Odescalchi-Pedraglio e il sagrato della chiesa di S. Provino. Proseguendo nel percorso lo spazio si dilata in due zone distinte: la prima davanti a Palazzo Binda che ha grandi arcate a sesto acuto, la seconda in corrispondenza al muro del Vescovado, dove si entra in un ampio campo alberato.

La progressiva dilatazione dello spazio è caratteristica dei luoghi che, nella storia della città, dal centro urbano si affacciano alla sponda lacuale; anche se il Grand Hotel Plinius ha tolto tale affaccio la strutturazione storica del sito verso lago è rimasta e la sua morfologia è quella di slargo o campo e non di piazza. Sino al 1700 infatti permanevano la darsena del Governatore e quella del Vescovo, progressivamente interrate per realizzare gli slarghi presenti al Cessato Catasto del 1800. Il tessuto degli edifici è variato in relazione alla mutazione dell'ambiente, ma è rimasta come significativa permanenza la Casa De Orchi, un edificio isolato con giardino che costituisce l'angolo est della piazza verso l'Hotel. La spianata ottenuta dall'interramento del lago era per l'importante famiglia denominata largo De Orchi, poi Dei Liochi ed infine piazza Roma.

Arcate interrate

Il lago si è molto arretrato e il sito, che costituiva l'importante approdo medievale di Como, si è “periferizzato” nel corso di tre secoli. Le demolizioni avvenute nell'intorno hanno fatto alzare per un metro la quota della piazza, come si nota dalle arcate medievali interrate venute alla luce durante i restauri degli edifici; l'innalzamento della quota fa percepire il lago ancora più lontano. Nel 1885 si è chiusa la porta nelle mura per la realizzazione della stazione ferroviaria delle Nord con l'interscambio di trasporto tra ferrovia, lago, funicolare (inaugurata nove anni dopo), isolando la piazza dal vivace borgo di Sant'Agostino. Nell'anno 1900, in continuità con la tradizione di ac-

coglienza di Como risalente al Medioevo, è stato edificato il Grand Hotel Plinius, il primo insediamento di rilevanza turistica della città. Il pesante parallelepipedo, progettato dall'ingegner Giuseppe Salvioni, è stato abbellito dall'architetto Federico Frigerio che ha progettato il loggiato dell'ultimo piano, le leggere pensiline di ingresso, l'elegante cinta a lago e gli spazi interni. Il Grand Hotel Plinius non ha avuto fortuna: è stato chiuso dopo soli dieci anni, riaperto nel 1927 in occasione della seconda esposizione voltiana e quindi chiuso definitivamente.

Poco frequentato

Nel corso del '900 l'ex Grand Hotel ha ospitato, senza rilevanti interventi edilizi, varie funzioni: residenze, uffici pubblici, uffici privati e il Banco di Roma. Negli anni '80 è stato completamente ristrutturato per appartamenti, galleria di negozi e albergo e nel 1992 vi è entrato il Palace Hotel. Nella convenzione della licenza edilizia era previsto un percorso pedonale attraverso l'edificio, aperto al pubblico per raggiungere il lungolago. Il percorso è stato realizzato, ma è poco frequentato a causa delle barriere architettoniche costituite dalle gradinate; per comodità viene preferito il contorto percorso laterale all'aperto, che non va direttamente alla sponda lacuale ma gira ad ovest dell'edificio prima di raggiungere il lungolago.

Nonostante il suo progressivo isolamento piazza Roma è stata ben fruita per funzioni commerciali e abitazioni nella prima metà del '900, come testimoniano i fratelli Anna e Sandrino Colombo che vi hanno passato l'infanzia. Fino al 1934, quando è stata inaugurata la struttura coperta di via Sirtori, il mercato della frutta e della verdura si teneva nel piazzale fra i tigli sotto il giardino del vescovado e molte famiglie di cognome Colombo lavoravano in quel settore. In piazza Roma avevano il laboratorio artigiani: fabbri, falegnami e vetrai, che lavoravano anche per la vicina fabbrica del Duomo. Vi era un'azienda vinicola che mischiava il chiaretto locale con il vino pugliese ed era molto utilizzata la “nevèra” presso le mura medievali per la conservazione delle derrate alimentari (ora recuperata come pub per i giovani). In piazza Roma e nella contigua via Rimoldi avevano sede associazioni ed enti: l'Azione Cattolica, l'Associazione Nazionale Alpini, la Reale Automobile Club Italia, il Teatro



Piazza Roma a Como: Clemente Tajana la interpreta come uno spazio di “accoglienza”

L'AUTORE



Clemente Tajana

UNA VITA DEDICATA A STUDIARE LA CITTÀ

Clemente Tajana, nato nel 1941 a Como è docente dell'Accademia di Belle Arti Aldo Galli. È stato dal 1972 dirigente all'Urbanistica del Comune di Como, dal 1988 al 2001 Ingegnere capo. Laureato in Ingegneria e Architettura, i lavori urbanistici di cui è orgoglioso sono la stesura del Piano Regolatore '75 che ha salvaguardato il centro storico e le colline di Como, il documento direttore del Piano territoriale di coordinamento provinciale e lo studio urbanistico del Campus del San Martino. Collabora con L'Ordine da quattro anni con articoli dedicati ad aspetti urbanistici della città di Como (da un viaggio a puntate tra i tesori privati alle prospettive di recupero di aree di particolare pregio): li trovate tutti sul nostro archivio online: <http://ordine.laprovincia.it>.

amatoriale molto frequentato.

I fratelli Colombo hanno aiutato i genitori nell'attività della frutta, giocato sotto i tigli, frequentato l'Azione Cattolica, partecipato alla Messa domenicale in San Provino, visto spettacoli nel teatro e non sono contenti se il luogo della loro giovinezza fosse un semplice parcheggio di auto. Parallelamente alle varie attività della piazza nella prima metà del '900 sono stati rinnovati i palazzi: Frigerio ha restaurato palazzo Porro valorizzando il portale rinascimentale con lesfini fronteggianti, sono stati recuperati Palazzo Rodari dal ricco portale rinascimentale con tondi in marmo rosso e Palazzo Binda dove sono apparse le arcate gotiche al piano terreno e le bifore al piano superiore. Negli anni '70 è stato recuperato Palazzo Pantera in cui sono venute alla luce le aperture rinascimentali e da poco è terminato il restauro dell'importante Palazzo Odescalchi-Pedraglio di origine medievale e ampliato nel tardo Rinascimento. E' in corso il restauro della Torre Pantera che potrebbe anche ospitare un “urban center” (come avviene in molte torri in Europa) per preparare i turisti alla conoscenza della città. Per i notevoli lavori edilizi e la valorizzazione del verde, tramite la pavimentazione in calcestruzzo che ha sostituito l'asfalto, la piazza sta acquisendo un aspetto lido e dignitoso; è grave devole sostarvi per apprezzare il valore urbanistico-ambientale. Secondo quanto previsto dal progetto vincitore del recente concorso di

architettura è stata posata la gradevole pavimentazione a cubetti di granito dall'angolo del bar sino al sagrato di S. Provino; essa potrebbe essere estesa anche ai palazzi Rodari e Frigerio, ora nascosti dalle auto. L'antica chiesa di S. Provino, risalente all'anno mille, è aperta al culto dei cristiani ortodossi che la frequentano assiduamente esponendo con ordine l'orario delle funzioni religiose.

Luogo sicuro

Nella piazza sostano anche pullman ingombranti, ma è interessante notare che i turisti in attesa di salirvi stanno volentieri seduti sulle panchine in allegra conversazione all'ombra delle piante. Il luogo di sera è molto scuro per l'insufficiente illuminazione; è necessario l'intervento sui lampioni, realizzato solo parzialmente e danneggiato dai vandali che hanno rotto tutti i faretti posti sotto i tigli. Dalla appassionata testimonianza dei fratelli Colombo e dall'analisi urbanistica del sito emerge che il “Genius Loci” della piazza è quello di uno spazio di accoglienza delle persone, che possano sostarvi e percorrerla per andare al lago attraverso un viale diretto (sostitutivo dell'attuale labirinto). Sostando all'angolo tra piazza Roma e via Bianchi Giovini si può apprezzare il sorprendente cannocchiale che attraverso piazza Cavour e via Domenico Fontana raggiunge piazza Volta inquadrando il monumento ad Alessandro Volta, realizzato dal grande scultore

Pompeo Marchesi. L'opera è concepita dall'artista nell'apice della cultura neoclassica, che poneva grande attenzione alle lunghe prospettive urbane ed ai relativi cannocchiali; il monumento ad Alessandro Volta non è infatti collocato al centro della omonima piazza, ma è posto come elemento terminale della straordinaria prospettiva urbana che parte dalla parte nord di piazza Roma per giungere alla statua dell'illustre scienziato. Per riprendere la vocazione storica del sito le bancarelle di frutta e fiori, postevicine al Duomo, potrebbero spostarsi in piazza Roma insieme ad altre bancarelle per creare un qualificato mercatino; è da rilevare che la adiacente piazza Cavour è calda nei mesi estivi e fredda nei mesi invernali mentre piazza Roma in estate è ombreggiata dai tigli ed in inverno è riparata dai venti del lago dall'edificio del Palace Hotel. La piazza è il tassello est della Ztl nel perimetro delle mura medievali, entro cui è stato recentemente recuperato il tassello ovest di via Garibaldi; è quindi particolarmente adatta a divenire un “campo” per l'accoglienza ed il relax delle persone di ogni età. Guardando avanti, verso una programmazione urbanistica a lungo termine, si potrebbe ipotizzare nel ridisegno della stazione ferroviaria di Como-lago un percorso ciclopedonale che dalla sponda lacuale lambisca le mura ed entri nella piazza Roma dall'antica porta riaperta, eliminando definitivamente la sua “periferizzazione”.